

Presi con 10 chili di marijuana

MESSINA - Dieci chilo grammi di marijuana. «Mai, a Barcellona, ne era stata sequestrata tanta in un colpo solo». Due mesi d'indagini, pedinamenti, rischiosi appostamenti, con un mosaico che giorno dopo giorno prende forma. Avant'ieri sera i tasselli mancanti sono andati al loro posto: due incensurati, un albanese e un barcellonese, sono stati arrestati da un drappello scelto di poliziotti del Commissariato di pubblica sicurezza. Non senza dover far ricorso alle armi.

Le manette si sono strette attorno ai polsi di Kujtim Burgai, trentacinquenne in possesso di un permesso di soggiorno fino al prossimo giugno; e di Emanuele Pino, 34 anni. «Nessun rapporto con la criminalità organizzata del Longano», ha riferito il dirigente del commissariato Francesco Marcianò durante la conferenza stampa che si è tenuta in Questura, a Messina, ieri mattina. Almeno ufficialmente – sosteniamo –, perché è difficile non ipotizzare cointeressenze, magari un canale di utilizzo che consenta ai maggiorenti del malaffare barcellonese di cogliere il duplice obiettivo di far affari con là droga, ma senza sporcarsi le mani. Perché c'è ben altro di cui occuparsi. E così via libera agli albanesi, ed agli incensurati.

Un'indagine che parte da lontano. La spia rossa si accende ai primi di ottobre: a casa di un albanese i poliziotti trovano 14mila euro, ma niente sostanza stupefacente. Non c'è reato, l'uomo non può essere arrestato, ma da lì in poi è tenuto sotto osservazione. Il 21 ottobre altra perquisizione nell'abitazione di un secondo albanese: qui la droga c'è. Sedici dosi di hascisc. Scatta l'arresto, ma soprattutto viene intensificata l'attività investigativa, monitorati i possibili luoghi dello spaccio barcellonese, «operazione non semplice, perché a piazza Duomo» - spiega il dott. Marcianò – “non è che si possa passare inosservati”. Con i carabinieri e la Guardia di finanza si organizzano posti di blocco, il lavoro di "intelligence" fa il resto: si riannodano i fili dei rapporti emersi dagli appostamenti, si seguono i percorsi dell'erba, alla fine si decide di intervenire per il colpo grosso.

Avant'ieri sera una pattuglia della polizia si acquatta in località Femmina morta: è aperta campagna; un'altra "pantera" gironzola nei pressi, pronta a intervenire qualora ce ne sarà bisogno. E dovrà farlo. I sospetti sono fondati pochi minuti e arriva un'Alfa 33 con due persone a bordo. Scende il passeggero che con passo lesto si avvicina a un muretto. Ecco che salta fuori un'ampia busta nera, che l'albanese ripone nel bagagliaio. È a questo punto che entrano in azione i poliziotti: due agenti piombano sull'albanese, un altro tenta di bloccare l'autista dell'Alfa 33, che non aveva spento il motore e che tenta la fuga.

A.F., poliziotto di 40 anni, viene investito: contusioni agli arti che guariranno in una decina di giorni. Intanto i colleghi che hanno bloccato l'albanese tirano fuori le armi e cominciano a far fuoco contro le ruote della berlina, sopraggiunge la "seconda pantera" e la corsa del fuggitivo finisce lì.

Il fascicolo dell'indagine è sul tavolo del sostituto procuratore di Barcellona, Andrea De Feis; ai sensi del Dpr 309 del '99 la polizia ha chiesto la confisca dell'auto degli spacciatori, perché possa essere utilizzata a fini istituzionali. Quanto alla marijuana, sul mercato avrebbe fruttato circa 25 mila euro. Kujtim Bursaj ed Emanuele Pino hanno appena trascorso la loro seconda notte nel carcere di Messina.

